

Lunedì 27

Rifiuto

*“Voglio trovare un senso a questa vita
Anche se questa vita un senso non ce l'ha”*

Che senso sto dando alla mia vita?

Chi me lo fa fare di pensare alla morte?

Come voglio essere e chi voglio essere?

Essere o apparire?

...Domani arriverà lo stesso. E domani io chi sarò?

Se avessi ancora un giorno di vita. Quali sono i miei ultimi desideri...

Sabato 01 settembre

Certi dell'amore

Lui ci dona gratuitamente l'amore spetta a noi accettarlo.
Mi fido di Lui.

DALLA STORIA DI CHIARA

Dalle testimonianze raccolte si ha la certezza che una volta sola Chiara chiede il perché di quel dolore. Dopo il primo intervento esclama: «Perché, Gesù?». Ma pochi istanti dopo si risponde da sola: «**Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io**». Chiara scrive a Chiara Lubich: «Questo male Gesù me lo ha mandato al momento giusto, me l'ha mandato perché io lo ritrovassi». Quel sorriso che la caratterizzava da sempre, e che nei primi mesi della malattia non l'aveva abbandonata, torna più radioso ancora sulle sue labbra. Chiara, ormai, sa dove va. Il filosofo agnostico Emile Cioran si chiedeva: «Si è mai visto un santo gioioso?». Chiara lo era.

Venerdì 30

Facciamo un patto

Prendersi un impegno concreto con Gesù.

Cosa faceva Chiara quando era in ospedale e stava bene?

DALLA STORIA DI CHIARA

Sant'Agostino ripete spesso che l'amore rende belli: Chiara appare rivestita della bellezza evangelica: è in effetti molto carina, una bella ragazzina. Le foto ce la presentano sin dall'infanzia come volitiva, con un carattere ben definito. Ma in quel volto delicato, ciò che attira è il suo sguardo, non remissivo né aggressivo. Limpido e basta.

All'adolescenza ci arriva semplicemente; non ha perso le buone abitudini acquisite negli anni. Come quella di andare a rendere visita alle vecchiette dell'ospizio che si trova subito sopra la casa dei Badano, dopo la grande curva. In particolare ce n'è una, Speranza, piccolissima, riservata, candida in tutti i sensi. Un giorno la trova un po' triste, e riesce infine a capirne il motivo: le rubano la biancheria. Così, da quel giorno, verrà lavata a casa Badano. In un'altra occasione, Speranza desidera lavarsi i piedi, ma non ammette che sia quella bambina a farlo: così è Maria Teresa ad assumersene il compito.

Un altro episodio di quegli anni riguarda l'amichetta Roberta. La sua mamma è in ospedale per un tumore, e Chiara per così dire l'adotta. Più tardi anche la nonna di Roberta deve sottoporsi a una visita medica, che rivela una grave malattia. Le invita a casa, nonna e nipote, chiedendo alla mamma di mettere sulla tavola la tovaglia più bella, «perché oggi Gesù viene a trovarci».

Martedì 28

Il mio rifiuto di fronte al “sì” di Chiara

*“I dolori alla schiena dovuti ai due interventi e alla continua immobilità sono un po' aumentati, ma sono tutte occasioni per ripetere **“Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io”** non sempre ci riesco, ma si può sempre incominciare vero?”*

“Gesù ti dico il mio sì”

Chiara lascia che il Signore le parli.
Io ascolto il Signore?

La tua parola mi parla o è muta? È vita? Può dare un senso a quello che faccio?

Individua un brano della Bibbia che senti vicino alla tua vita.

Domani un altro giorno... ormai è qua!

Io ho trovato o sto trovando un senso alla mia vita? Sono in ricerca?

Mercoledì 29

Rabbia

Non sempre le cose vanno come voglio io e mi arrabbio.
Di fronte alla sofferenza mi arrabbio? Distruggo tutto o mi affido?

Sono capace di vivere il mio presente consapevole del molto che ricevo?

Gesù abita il mio quotidiano?

Che senso ha il dolore? Quando la sofferenza può trasformarsi in disperazione o in offerta al Signore?

Avrebbe senso l'uomo e le sue sofferenze se non ci fosse un infinito?

Giovedì 30

Proviamo a venire a patti

Proviamo a parlare con Gesù? Cosa gli vogliamo dire?

Per lamentarci...

Per ringraziarlo...

DALLA STORIA DI CHIARA

Il 19 luglio 1989 viene colpita da un'emorragia che appare inarrestabile. Viene portata in ospedale. Il primario inizia subito la trasfusione, ma dopo poco, vista la gravità della situazione, chiama Ruggero e dice: «Vi do dodici minuti di tempo. Dovete decidere se devo continuare la trasfusione oppure no perché se la sospendessi, Chiara potrebbe "partire" dolcemente».

A quel punto, i genitori e gli altri amici presenti, **iniziano a pregare chiedendo il meglio per Chiara**. Dopo appena un quarto d'ora, il professore entra nella stanza in cui sono riuniti e comunica: «Ho deciso io. Continuo le trasfusioni». Verrà salvata in extremis.

In quell'occasione Chiara dirà: «Ieri sono stata lì sulla porta, ma la porta non s'è ancora aperta». A conferma di ciò, qualche tempo dopo aggiungerà: **«Non versate lacrime per me. Io vado da Gesù, a cominciare un'altra vita. Al mio funerale non voglio gente che pianga, ma che canti forte»**.